

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento

(Estensore: MIRABELLI)

Roma, 22 ottobre 2014

Sull'atto comunitario:

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. La dimensione urbana delle politiche dell'UE - Elementi fondanti di una agenda urbana UE (COM (2014) 490) (Atto comunitario n. 45)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario in titolo, considerato che esso si propone di allargare il dibattito in merito all'eventualità di stabilire un'agenda urbana dell'Unione, partendo dai risultati del forum CITIES – Città del futuro, organizzato dalla Commissione europea il 17-18 febbraio 2014;

considerato che esso consta di cinque sezioni, di cui la prima delinea la situazione di fatto concernente le città, la seconda, la politica urbana messa in atto fino ad oggi a livello europeo e nazionale, la terza, le istanze emerse in favore della necessità di un'agenda urbana dell'Unione, la quarta dà uno sguardo alla dimensione globale dello sviluppo urbano e la quinta delinea i punti sottoposti a consultazione;

ricordato che l'idea di un'agenda urbana dell'UE emerse già nel 1997, con la comunicazione della Commissione europea “La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo” (COM(97) 197), in cui si ravvisava la necessità di rafforzare la funzione delle città europee come centri di integrazione socioculturale, di fonte di prosperità economica e di sviluppo sostenibile, nonché di base stessa della democrazia, e che più di recente si sono pronunciati a favore di un'agenda urbana dell'UE il Parlamento europeo (2011), il Comitato delle regioni (2013), la rete delle principali città europee Eurocities (2014) e numerose altre organizzazioni, nonché alcuni Governi che hanno formulato una proposta di un'agenda urbana nel contesto della cooperazione intergovernativa, sulla base della Carta di Lipsia del 2007, portata avanti anche dalle Presidenze lituana, greca e italiana del Consiglio UE (cfr. Programma di 18 mesi del Consiglio del 16 giugno 2014);

considerato che le città europee, dove attualmente vive circa il 72 per cento della popolazione dell'Unione, il cui livello dovrebbe superare l'80 per cento entro il 2050, sono importanti motori economici dell'Unione (il 67 per cento del PIL europeo è prodotto nelle regioni metropolitane) e di notevole importanza per realizzare la strategia Europa 2020 e lo sviluppo economico, sociale e territoriale dell'UE. Con il passaggio da un'economia basata sui servizi a un'economia basata sulla conoscenza e con la crescente digitalizzazione della società, le città sono diventate i pilastri economici e i motori dell'occupazione dell'UE. L'innovazione e le nuove forme di attività economica trovano origine nelle città. Queste ultime sono anche le fucine dell'arte, della cultura e della creatività, da cui esse stesse e i loro cittadini traggono identità. Le città costituiscono così un punto di forza importante per l'UE nella concorrenza internazionale con le altre parti del mondo. Allo stesso tempo, nonostante le potenzialità delle città di promuovere la crescita, è proprio nelle città che si riscontrano i tassi

---

Al Presidente  
della 13<sup>a</sup> Commissione permanente  
S E D E

di disoccupazione più elevati. A fronte della globalizzazione, della recente crisi e del calo della produzione manifatturiera, molte città hanno osservato una dequalificazione della propria forza lavoro e un aumento di posti di lavoro poco qualificati nel settore dei servizi e di lavoratori poveri. La quota della popolazione a rischio di povertà è aumentata. Molte città si trovano a far fronte a un significativo aumento dell'esclusione, della segregazione e della polarizzazione sociale. Inoltre, le limitate risorse economiche pubbliche, aggravate dalla crisi, non consente alle strutture amministrative e urbane di far fronte alle esigenze derivanti della crescente urbanizzazione, con conseguenze negative sulla qualità della vita, della circolazione, delle condizioni ambientali, della coesione e della competitività;

considerato che, secondo il documento della Commissione europea "Città del futuro – sfide, idee, anticipazioni", dell'ottobre 2011, la città dovrebbe essere considerata come un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, e servizi abitativi, sanitari ed educativi rivolti a tutti; dovrebbe essere una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità; un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale; un posto attrattivo e un motore della crescita economica.

considerato che, secondo il documento conclusivo del forum CITIES – Città del futuro, organizzato dalla Commissione europea il 17-18 febbraio 2014, le città sono moltiplicatori di ricchezza e di innovazione, sono luogo principale per affrontare le sfide sociali e ambientali, e luogo principale di legittimità democratica e di implementazione delle politiche europee, essendo il livello di governo più vicino a cittadini e dove risiede quasi il 75 per cento della popolazione,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si ritiene necessario sviluppare una visione specifica a livello europeo della realtà urbana, per assicurare maggiore coerenza tra le diverse politiche dell'UE che presentano direttamente o indirettamente una dimensione urbana, al fine di assicurare maggiore efficacia alle stesse politiche e di sfruttare al meglio tutte le potenzialità del tessuto urbano, avvicinando il processo decisionale dell'UE ai cittadini, e rafforzando la *governance* multilivello;

in relazione al principio di *governance* multilivello, si condivide quanto prospettato nel parere del Comitato delle regioni nel parere del 26 giugno 2014 "Verso una politica urbana integrata per l'Unione europea", secondo cui si auspica il coinvolgimento di rappresentanti delle città in maniera strutturale nel processo di elaborazione delle politiche europee (ad esempio, attraverso la partecipazione a gruppi di esperti), in modo da migliorare, sulla base di esperienze pratiche e di dati concreti, la sintonia attorno alla dimensione urbana nelle politiche europee, valutando meglio le conseguenze che le iniziative politiche e le regolamentazioni possono avere sulle città e mitigando il rischio di avere politiche europee incoerenti e non connesse con le realtà che operano sul campo;

si ritiene inoltre che l'elaborazione e l'attuazione di una concreta agenda urbana europea consenta di promuovere lo scambio, tra le amministrazioni comunali dei diversi Stati membri, delle migliori pratiche nella gestione urbanistica e delle soluzioni adottabili a determinate problematiche, mutuandole dalle esperienze maturate dalle amministrazioni di altre città europee;

in relazione agli ambiti su cui focalizzare la futura agenda urbana, si ritiene opportuno procedere sul doppio binario della coerenza da assicurare alla dimensione urbana nelle diverse politiche dell'UE e dell'individuazione di un numero limitato di sfide prioritarie proprie delle città, su cui concentrare l'attenzione e le risorse;

riguardo a queste ultime, si ritiene essenziale dedicare attenzione alle diverse e specifiche potenzialità urbane da rafforzare e sviluppare, e da promuovere anche al di là dei

confini dell'Unione, tra cui in particolare quella del patrimonio culturale e artistico come volano in grado di dare impulso sostanziale alla crescita dell'economia e dell'occupazione, e al miglioramento delle condizioni ambientali, di economia verde, di viabilità e di tutti i servizi sociali e culturali destinati ai cittadini e ai turisti;

con riferimento all'uso dei fondi strutturali ed eventualmente alla costituzione di un fondo *ad hoc* per le politiche urbane, si ritiene essenziale focalizzare l'attenzione della futura agenda urbana sullo sviluppo dell'economia verde, per far divenire le città un terreno privilegiato per lo sviluppo e l'applicazione di innovazioni tecnologiche e gestionali, dirette al miglioramento della qualità della vita urbana e della qualità dell'ambiente;

si ritiene, infine, necessario dedicare attenzione specifica all'elaborazione e all'attuazione di concrete strategie dirette a interrompere la spirale di povertà, soprattutto giovanile, che si registra nelle città, sfruttando le potenzialità specifiche delle diverse realtà urbane nonché le possibili sinergie con i territori rurali circostanti le città;

a tale ultimo riguardo, si ritiene opportuno valorizzare le aree metropolitane e le zone periferiche soprattutto delle grandi città, quale ambito di collegamento fra la realtà urbana e quella rurale, per lo sviluppo di importanti sinergie nella produzione e nel commercio dei prodotti agroalimentari, nello sviluppo di soluzioni a problematiche urbane di carattere sociale, nonché per contribuire alla valorizzazione del contesto rurale e al mantenimento idrogeologico dei territori a rischio. Analogamente, per quanto riguarda i centri urbani minori, si ritiene opportuno focalizzare le politiche su una prospettiva intercomunale, al fine di razionalizzare lo sviluppo dei diversi servizi e attività sociali ed economici, tra i diversi comuni interessati.

Franco Mirabelli